

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Nel paese in provincia di Arezzo si terrà in settembre la prima «Summer school» democratica. «La scelta di Walter sottolinea il ruolo della formazione»

«Ci confronteremo con intellettuali come Edgar Morin, Vandana Shiva, Jean Paul Fitoussi Jacques Attali, Jeremy Rifkin, Marc Augé»

## Veltroni parlerà a Cortona, non a Firenze

Novità Pd: la festa nazionale non si chiuderà con il comizio del segretario. Tonini: serve una nuova liturgia politica

di Andrea Carugati / Roma

**NON SARÀ UNA SCUOLA** di partito in senso tradizionale, ma un «festival della cultura democratica», sulle orme della kermesse mantovana dedicata ai libri. Ma la scuola estiva organizzata dal Pd per metà settembre a Cortona ha un obiettivo ancora più ambi-

zioso: «Diventare l'appuntamento politico centrale della ripresa dopo la pausa estiva: non a caso l'intervento finale di Veltroni del 14 settembre prenderà il posto del comizio conclusivo della festa di partito. Si parte quest'anno, con l'auspicio che l'appuntamento di settembre diventi una tradizione del Pd», spiega Giorgio Tonini, responsabile dell'area studi, ricerche e formazione del Pd.

**Non rischiate di togliere peso alla festa nazionale del Pd di Firenze?**

«Veltroni ha deciso di fare il suo comizio alla Scuola estiva proprio per segnare un elemento di discontinuità simbolica rispetto a Ds e Margherita. Un partito nuovo ha bisogno di una nuova tradizione, di una nuova liturgia politica. La scelta di Veltroni è molto significativa, anche perché dà un'inedita centralità al ruolo della formazione. E dar vita a un nuovo partito è soprattutto un'operazione culturale».

**E i volontari delle feste non si sentiranno un po' scaricati? Il momento è delicato, c'è già il «trauma» del cambio di nome...**

«Anche in questa fase di sperimentazione e di pluralismo dei nomi le feste stanno andando molto bene in tutta Italia. Non vedo alcun segno di smobilizzazione, ma l'arrivo di nuove energie». **Ma quante sono le scuole del Pd?**

«Non abbiamo una scuola di partito, o un solo luogo di elaborazione secondo il modello dei grandi partiti europei. Nello statuto abbiamo scelto il modello americano, quello del pluralismo: nel Pd ci sono più fondazioni che fanno formazione. E tuttavia ci deve essere un momento di coordinamento, da qui è nata l'idea della Scuola estiva. Ma non sarà una scuola in senso stretto, visto che ci aspettiamo centinaia di persone, soprattutto giovani. Sarà una fiera della cultura democratica, in cui ci sono tante voci, si può capire a che punto è la cultura democratica nel mondo, cosa c'è di nuovo».

**La scuola sarà aperta tutto l'anno o solo questi 4 giorni?**

«La scuola dura quattro giorni, ma non esaurisce l'impegno del Pd sul tema della formazione: ci sono anche le Fondazioni, come Italianieuropei, Quarta Fase, la Scuola di politica di Salvini e Vassallo».

**Quest'anno che tema avete scelto?**

«Il futuro della democrazia tra globale e locale. Su questo ci confronteremo con esperti di rilievo internazionale, come Edgar Morin, Vandana Shiva, Jean Paul Fitoussi, Jacques Attali, Jeremy Rifkin, Marc Augé. Sarà un'occasione per ricominciare l'anno lontano dalla politichetta delle dichiarazioni, che allontana soprattutto i giovani, ma respirando a pieni polmoni. Il nostro auspicio è che diventi un appuntamento di portata internazionale per il pensiero demo-



Giorgio Tonini Foto Ansa

cratico. E ci aspettiamo una sorta di contagio, il fiorire di tante iniziative di formazione a livello locale: l'obiettivo è che ogni federazione provinciale del Pd abbia una sua scuola di formazione».

**La vicenda del voto in parlamento sul caso Eluana dimostra che c'è ancora molto da lavorare nel Pd per**

**costruire una cultura politica comune...**

«Sui temi etici partiamo certamente da posizioni diverse. E tuttavia le posizioni granitiche e contrapposte riguardano minoranze: c'è un'ampia area del partito che ascolta, riflette, si pone interrogativi. Su questa vicenda io istintivamente avrei votato no, perché

quel conflitto di attribuzione tra il parlamento e la Corte di Cassazione non esiste e non ha alcuna speranza di essere accolto dalla Consulta. Ma discutendo nei gruppi parlamentari, e anche grazie ai dubbi di alcuni colleghi, alla fine abbiamo fatto la scelta più corretta: non partecipare al voto».

**Perché?**

«Il centrodestra voleva che il Parlamento votasse sul merito di una sentenza, ma noi non siamo caduti nella trappola: non è ammissibile un voto di questo tipo e l'unico modo per esprimere un netto rifiuto era non partecipare. Nessuna diserzione, nessuna fuga».



Piero Fassino parla al comizio di chiusura della festa dell'Unità di Bologna Foto di Luciano Nadalini

### ETERE

I democratici tentano l'avventura televisiva. Oggi presentano la loro tv

**Oggi la presentazione** con Walter Veltroni, ma il varo della tv del Pd è previsto dopo la pausa estiva: prime prove alla festa nazionale di Firenze e poi il varo del nuovo palinsesto entro metà ottobre, in occasione del primo anniversario delle primarie. Alla tv democratica ha lavorato un gruppo guidato da Paolo Gentiloni, che cura la comunicazione del partito. Le trasmissioni dovrebbero partire via Inter-

net, per poi passare anche sul satellite. La cura del palinsesto è stata affidata ad Andrea Soldani, autore e regista televisivo, che ha lavorato con Santoro e Gad Lerner ed è già stato pioniere di Iride Tv, la tv dei Ds, con Massimo Caprara, ora *deux ex machina* di Red tv, la tv legata alla Fondazione dalemiana Italianieuropei. Al Nazareno assicurano che il progetto veltroniano data a quasi un anno fa, e non si tratta

in alcun modo di una sfida televisiva tra Massimo e Walter. La tv del Pd si occuperà ovviamente di politica, avrà un suo studio e degli spazi fissi di palinsesto ma sarà molto aperta al contributo degli spettatori che, sul modello di You Tube, potranno inviare i loro filmati. Dovrebbe prendere il posto di Democratica tv, la tv via Internet che ha seguito i primi passi del Pd e tutta la campagna elettorale.

## Facebook, successo per Walter

Il leader democratico ha cinquemila «amici». Si parla di tutto

/ Roma

Politica e Rete. Da sempre estimatore dei nuovi mezzi di comunicazione, anche il segretario del Pd Walter Veltroni sbarca nell'universo di Internet. E lo fa attraverso l'ultima novità del Web, Facebook, la social network più in voga negli ultimi tempi e grazie alla quale il segretario del Pd è già entrato in contatto con cinquemila «amici».

Ma stare in rete costringe a rivedere l'arte della politica e a declinarla sull'orizzontalità che il web impone. Quindi nello spazio Facebook di Veltroni nessuna relazionalità dall'alto al basso, nessun discorso o comizio o prolisso documento politico. Ma un rapporto più informale che si costruisce intorno a nodi tematici, a interessi da condivi-

dere con gli «amici». Quelli di Veltroni per la musica, il cinema e la letteratura sono già noti. Ma ora grazie a Facebook chiunque voglia, potrà discuterne direttamente col segretario. Basta entrare, cliccare e far parte della comunità. E magari si fa anche qualche scoperta sulle passioni del Veltroni privato. Come quella per l'ultimo film di Cao Hamburger, l'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza, pellicola ambienta-

**Veltroni consiglia film, letture estive. Anche dischi rigorosamente americani**

ta nel Brasile degli Settanta che secondo il segretario del Pd non bisogna assolutamente perdersi.

E poi Veltroni consiglia anche una lettura estiva, lo non ricordo, di Stefan Merrill Block, un libro da gustarsi sotto l'ombrello per poi commentarlo insieme al segretario. Il protagonista del romanzo è un giovane texano, mentre di un altro adolescente statunitense, questa volta della Virginia, è il disco che Veltroni consiglia, Jason Mraz. Un nome poco conosciuto, ma che gli «amici» del segretario potranno ascoltare prima di scambiare direttamente con lui giudizi e commenti. Insomma, dopo aver scoperto Second Life, ora la politica arriva anche in Facebook, un mezzo che avvicina e umanizza la politica.

## Salemi, Sgarbi segue i miti dell'unità italiana



Sgarbi «ritocca» la lapide dedicata a Garibaldi, in basso gli assessori di Salemi

**ROMA** Sgarbi ormai va da solo. Lasciata con polemiche la fedeltà alla destra di governo, nello strapuntino da sindaco di Salemi, in Sicilia, segue una politica tutta sua. E ieri, arrampicato su una vecchia scala, ha simbolicamente rimarcato con un pennello intinto di in-

## «Da Berlusconi parole molto gravi»

Intercettazioni, Franceschini: «Non si possono limitare le indagini»

di Luca Sebastiani / Roma

**AUSPICI ESTIVI** Ma che nella bocca di Berlusconi risuonano come chiari richiami all'ordine. In questo caso della «sua» maggioranza che sulle intercettazioni ha

espresso finora in Parlamento un'orientamento diverso da quello del capo. E il leader, allora, ha dovuto rimettere i puntini sulle i, tanto per ribadire chi è che comanda. E ha ridetto ad alta voce quello che ripete a mezza bocca da sempre: dai reati suscettibili d'essere intercettati debbono sparire quelli contro la Pubblica amministrazione. In chiaro, concussione e corruzione. Certo, il premier non l'ha detto in maniera così palese. Ma dichiarando che il suo «auspicio è che le intercettazioni siano consentite soltanto nelle indagini che riguardano le organizzazioni criminali come la mafia o che riguardino il terrorismo internazionale», lo ha affermato in negativo. Senza lasciare margini di dubbio alle sue truppe. «Spero che dal Parlamento venga fuori una legge così come lo spero che sia», ha poi chiosato facendo ridondare le sue speranze. A buon intenditor...

«Le parole del premier sono gravissime», ha commentato Dario Franceschini, numero due del Pd. Perché, ha spiegato, una cosa è

impedire che le intercettazioni finiscano sui giornali in maniera indiscriminata, «altra cosa sono le intercettazioni usate contro la criminalità e per la sicurezza dei cittadini». Parole che hanno fatto sussurrare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti, che ha parlato in riferimento a Franceschini di «sinistra in stato gravissimo di confusione». Eppure ad attento osservatore apparirebbe che lo stato confusionale si aggiri piuttosto dalle parti della maggioranza, che alla Camera ha espresso, finora, posizioni distanti dagli auspici berlusconiani. E in Commissione Giustizia si stanno discutendo ben tre proposte di riforma del quadro legislativo sulle intercettazioni. Una del Pd e le altre due della maggioranza, una governativa e l'altra presentata dal deputato Pdl di An Manlio Contento. Queste ultime non prevedono l'esclusione dei reati contro la Giustizia Amministrazione dalla lista degli intercettabili. Come spesso hanno ribadito, sia la Lega che An sono contrarie a quest'ipotesi. È vero anche, come fa notare il ministro ombra della Giustizia, Lanfranco Tenaglia, che se si guarda agli ultimi due mesi, c'è da aspettarsi che la maggioranza ancora una volta si faccia dettare la linea dal capo. Ancora una volta «il Parlamento sarà così stretto» da Berlusconi.

Per ora le forze della maggioranza precisano, glissano o derubricano quelle sulle intercettazioni come chiacchiere estive. La relatrice in Commissione Giustizia Giulia Bongiorno è quella che ha dissentito di più col Cavaliere. Certo, ammette, «condivido la constatazione che esiste un'indifferibile necessità di avvicinare il numero, assai elevato, di intercettazioni disposte, con quello delle intercettazioni effettivamente indispensabili ai fini delle indagini». Ecco, riforma sì, inquadramento migliore delle autorizzazioni ad intercettare anche, ma niente limiti ai reati intercettabili. Così, spiega, si priverebbero i magistrati «di uno strumento che talvolta si è rivelato davvero decisivo». Per ora la Lega preferisce invece non entrare nel merito del contendere e archiviare la discussione sotto la dicitura «dibattito estivo». Certo, al Carroccio hanno sempre sostenuto che l'intercettazione sia un indispensabile strumento d'indagine, compreso per portare alla luce reati come corruzione e concussione. «Due reati - precisa Sandro Mezzatorta capogruppo della Lega alla Commissione Giustizia del Senato - che creano allarme sociale». Ma il senatore non si sbilancia ulteriormente e rimanda il dibattito a settembre, «sulle cose concrete».

g.v.